

I pozzi nelle "vecchie" carte di Avetrana

di P. Scarciglia

**...Laudato si', mi Signore,
per sor'Acqua, la quale è molto utile
et humile et pretiosa et casta...**

(dal Cantico delle creature di S. Francesco d'Assisi).

Abituati ad accedere all'acqua con il semplice movimento di una manopola, spesso dimenticando la sua utilità estrema e vitale, la sprechiamo. Non è stato così, però, fino a circa cinquanta anni fa.

L'avvento dell'acqua in Avetrana, attraverso le pubbliche fontane, è datata 1928, ma solo a partire dagli anni sessanta del recente secolo, l'acqua cominciò ad entrare in modo consistente nelle abitazioni private. Oggi, forse pochissime donne possono ancora raccontarci la fatica di attingere acqua dal fondo del pozzo e forse solo pochi ricordano ancora 'li cruecci', 'la trozzula', ed ancor meno vi è memoria della dissenteria e del colera dovuta ad acqua che imputridiva in fondo ai pozzi.

Oggi quei pozzi, alcuni scomparsi ed altri in disuso, testimoniano, l'incombenza quotidiana delle nostre nonne a dover attingere acqua, non solo, ma anche, oltre quanti hanno perso la vita in fondo ad essi, la dura fatica e il grave rischio che correva colui che si avventurava, scavando a mano armata di solo piccone e badile, nelle viscere della terra ad intercettare il liquido vitale.

Questa breve ricerca mostra, per quanto è stato possibile esaminare

anche da vecchie carte come Avetrana, intorno alla metà del XVIII sec. fosse circondata da mura, da varie porte che si aprivano in esse e la ubicazione (bollino rosso) dei pozzi. Abbiamo così individuato nel centro storico 13 pozzi di cui, nel 1936, sei erano di proprietà comunale.

- 1) Il pozzo dell'Ingegna (un tempo nel giardino del principe Michele Imperiale che corrispondeva a tutto quell'appezzamento posto oltre il complesso fortilizio ad ovest dell'attuale via Arcip. Ferrara e limitato a sud, dalla via Conciliazione e, a nord, dalla strada che porta a Manduria).
- 2) Il pozzo in Corte N. Sauro (cortile di Palazzo Imperiale).
- 3) Il pozzo di Largo Cavallerizza.
- 4) Il pozzo 'ti lu Signori' (posto in fondo al Larghetto Michele Imperiale, forse tra i più antichi il cui nome induce a ritenere come quel pozzo

fosse stato voluto dai feudatari di Avetrana e poi miseramente cancellato, in epoca di 'modernismo', con il rifacimento del manto stradale di quel larghetto intorno agli anni '70 del secolo scorso e guardato dall'edicola votiva dedicata a **S. Antonio da Padova**).

- 5) Il pozzo della Piazza (ancora facilmente individuabile fino al recente rifacimento della Piazza e posto quasi a cavallo tra le attuali via Garibaldi e via Principe di Napoli)
- 6) Il pozzo Nuovo (come lo si ritrova nel catasto onciario del 1751) all'incrocio di via Principe di Napoli con via Campanile.

Forse pubblici furono il pozzo della 'Lopa' (così denominato nel catasto onciario e posto oggi sotto il monumento ai Caduti, nella piazzetta S. D'Acquisto) e quello che oggi è nel giardino di palazzo Torricelli, in confine con palazzo Biasco la cui facciata si apre in corte A. Rizzo- essendo quella pubblica via prima che Arcangelo Torricelli chiudesse la strada che dalla attuale corte F. Torricelli conduceva in via Campanile - l'antica 'Strada dietro la Piazza'. Altri pozzi erano all'interno di abitazioni private e tra queste quella di Palazzo Parlato (già Briganti), presso l'abitazione che fu del Sac. D. Francesco Pagano (1751) posta lungo la Via Leopardi e di fronte alla via Cairoli.

